

Con il patrocinio del:



Assessorato alla Cultura
Assessorato alle Pari Opportunità e Cultura delle Differenze
Assessorato all'Istruzione

Ideazione, organizzazione e coordinamento:



Verona 7 febbraio 2004
Auditorium del palazzo della Gran Guardia

Convegno nazionale
La Resistenza taciuta - Storie di partigiane

P r e s e n t a z i o n e

Il convegno odierno nasce da una riflessione sul contributo che le donne diedero alla lotta contro il nazifascismo negli anni tra il 1943 e il 1945. Una faccia della storia ancora poco conosciuta e poco studiata, se non a livello locale. Già lo scorso anno i gruppi promotori di questa iniziativa diedero vita ad un incontro analogo, se pur più ristretto nella partecipazione e nelle modalità: "Resistenza, femminile, plurale" era il titolo del convegno, che riscosse interesse da parte di vasti settori cittadini.

Quest'anno, con il patrocinio di tre Assessorati del Comune di Verona e l'ospitalità concessa presso il prestigioso palazzo della Gran Guardia, la riflessione diventa più ampia, anche grazie alla riedizione del libro di Anna Maria Bruzzone e Rachele Farina, che oggi viene presentato e che dà il titolo all'iniziativa. Un modo di "fare cultura" affondando nella memoria storica, non solo per ricordare, celebrare o commemorare ma per restituire vitalità e contemporaneità alle esperienze e alle testimonianze di quelle donne che affrontarono la tortura, la morte, la deportazione.

La storiografia e la memorialistica ufficiali attribuiscono generalmente alle donne il classico ruolo femminile della "cura". Esse però, e i dati pubblicati dall'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) stanno a dimostrarlo, non rimasero ai margini della guerra di Liberazione a fianco dei loro compagni, fratelli, mariti, padri ma ne furono protagoniste. Erano trentacinquemila le partigiane inquadrature nelle formazioni combattenti, ventimila le patriote con funzioni di supporto, settantamila quelle che parteciparono ai Gruppi di difesa della donna. Furono sedici le medaglie d'oro conferite alle donne e diciassette quelle d'argento, a ricordare le 683 partigiane fucilate o cadute in combattimento, le 1750 donne ferite, le 4633 arrestate, torturate e condannate dai tribunali nazifascisti, le 1890 deportate in Germania. Senza contare le madri, le sorelle, le figlie dei tanti milioni di morti e senza contare soprattutto quella Resistenza occulta, mai nominata, mai glorificata, delle donne che hanno nascosto gli ebrei, che hanno vestito e fatto fuggire i soldati prigionieri, quelle che in silenzio hanno sopportato la fame e la furia dei fascisti e dei tedeschi.

Questo convegno dunque vuole colmare un vuoto e restituire una voce, per discutere e capire le scelte di queste donne in guerra, con le armi o senza, per sapere quale fu l'esito del loro impegno, per riflettere sul perché si scriva tanto di Resistenza armata e strategia politica, tanto poco di resistenza civile e lotte spontanee, tanto di uomini e tanto poco di donne. Per comprendere, se è possibile, perché su un dizionario della lingua italiana del 1995, la "staffetta", sostantivo femminile, è solo ancora la "persona cui viene affidato l'incarico di portare ordini e dispacci (un tempo a cavallo, oggi motorizzata)" e non la donna in bicicletta che tra il '43 e il '45 trasportava viveri, armi, dispacci per permettere, a chi sarebbe venuto dopo di lei, di non conoscere la bestialità del fascismo e del nazismo, per darci insomma il nostro presente e il futuro.

